

COMPAGNIA TEATRALE



# TALENTI IRRIVERENTI

## **Su viaggio** **appunti di viaggio di Diego Cocco**

*Monologo tratto da “Le mie memorie 1910 – 1913” di Diego Cocco di Gadoni*

*scritto e diretto da Antonello Secci per i TalentiIrriverenti.*



## Presentazione

Pare che nei 35 anni che vanno dal 1880 al 1915 siano stati più di 4 milioni gli italiani che hanno attraversato l'oceano per arrivare in America.

La terra dell'oro, la terra dei sogni, la New England, in cui in tanti avevano riposto sogni, speranze e futuro.

La domanda è: Perché l'America? Come facevano i sardi di fine 800 – primi 900 a sapere dell'America; uno che in quei tempi decideva di partire per l'America cosa doveva fare?

Il sistema era semplice. Secondo molte testimonianze, in Sardegna e quindi anche nelle nostre zone, con cadenze periodiche faceva la sua comparsa nei paesi della Barbagia un individuo, una sorta di Agente di viaggio, qui ad esempio in questi paesi l'"agente" era un signore di Gavoi. Passava e lasciava nei mercati e nelle bettole dei piccoli manifesti annunciando la partenza dai porti sardi e poi da Genova dei piroscafi per l'America, dava indicazioni agli interessati, data ora etc.

Chi era interessato si sarebbe dovuto presentare in un posto prestabilito nel giorno e ora stabiliti, con documenti e importo pattuito, per prendere il piroscafo che partiva da Golfo degli Aranci.

Da qui la comitiva sarebbe stata accompagnata fino al porto di Genova per affrontare il lungo viaggio verso le terre del benessere, verso Nuova York.

Anche diversi nostri compaesani intrapresero questo viaggio... uno di questi fu Diego Cocco, classe 1883.

Nel caso di Diego Cocco però le cose andarono diversamente. Lui si era ritrovato in America quasi per caso, in un viaggio che lui stesso ci racconta in poesia.

In un lungo viaggio durato dal 1910 al 1913.

Sono le 6 del mattino del 16 maggio 1910, un giorno come tanti .... Quanti 6 del mattino sono passati? Quanti 16, quanti mesi di maggio ... Tanti .

Un giorno come tanti .... Ma non per me.

Sono Diego Cocco nato a Gadoni il 18 agosto del 1883, figlio di Andrea e di Angela Grazia Masala.

E oggi in questo giorno di maggio cammino a piedi .... Non chiedetemi perché... forse la ricerca di un lavoro duraturo , forse per il mio animo avventuroso ... cammino e basta.... senza sapere come e dove andrò ...

cammino.... risoluto mi metto sulla via, senza sapere se sarà buono o cattivo il mio destino.

### BASE 1

Cammino, nel petto il cuore è triste ...

no nessun ripensamento il dispiacere è ancora nei miei occhi quando ripenso al saluto di mia zia. Lei abita nel mulino e quando sono andato a salutarla, con gli occhi gonfi di lacrime mi ha detto :

***“ Sola mi lassas in custu confinu,  
non ti disturbo po s’idea chi in conca porta...  
ma una cosa e bia ti pedu ...  
Ammentadi e mei assumancu calchi orta”.***

La saluto prima che le mie lacrime si confondano con le sue .... esco, ora si posso confondere le mie lacrime con la pioggia...

Comincio il mio viaggio..... ma rimbalza nella mia testa la tristezza di quella donna che ho lasciato, la donna che mi ha cresciuto come una mamma , che mi ha fatto diventare uomo ed è stata il mio Angelo ... Chissa se rivedrò i suoi occhi, se sentirò la sua voce .... Grazia di tutto Zia Raffaella .

### BASE 1 + Temporale

Piange anche il cielo ..... piove e non ha nessuna voglia di smettere .... Piove e cammino..

Arrivato a “s’Iscara e su Linu” i ruscelli iniziano a ingrossarsi .... Il cielo si fa grigio...

Arrivato a “Genna e mandra” faccio una sosta, l’acqua sembra non voglia farmi andare avanti.

In quella breve sosta dovevo prendere una decisione ... Quale via prendere... Non sapevo se partire per il Continente o accontentarmi del Campidano..... Piove .... Non vuole smettere...

Decido. Prendo la via di Meana ...

La via di Meana la prende chi vuole partire per il Continente... Avevo deciso... Anche se nella sacca avevo solo 37 lire ... ma contavo nei prezzi ribassati ....

Pioveva.

***Undas falende de ogni banda in minoresa canales chi b'haia***

***.. ma fi decisu corazosamente a brincare onzi canale, onzi currente!***

Arrivato al monte S.Elia mi volto verso Oriente per salutare l'ultima volta i miei posti ... i miei monti .... Il lembo di terra dove sono nato ..... dove sono cresciuto...

Ma poco dopo riprendo a camminare ... arrivo a Meana

### STOP BASE

La pioggia continua, comincio ad essere stanco, dovrò cominciare a pensare di cercare riparo, magari qui... Magari dai parenti ... No .. No.. meglio di no, mi prenderanno per pazzo vedendomi partire per il continente col sacco da pastore...Qui il sacco lo usano tutti.... Massai, artigiani e pastori .... Ma lo usiamo in Sardegna solamente, non per portarlo in Continente.

Si lo capisco benissimo ma ... non avevo altro riparo... certo chissa quante critiche avrei ricevuto arrivando col sacco nel Continente .... Infatti lui non ci è arrivato perche l'ho regalato al mare ....

### BASE

Continuo, forse prima che faccia buio riesco ad arrivare ad Atzara.... Attraverso Meana ... non ce anima viva nel paese... Solo dopo aver attraversato il Rio Araxisi che con le piogge si era gonfiato ed era diventato impetuoso, incontro qualche persona che rincasa dal lavoro....

Li fermo e chiedo loro se il ponte si può attraversare, mi rispondono di si, aggiungendo "*Bae in viazzu onu e bai in bonora*" .

Passato il ponte e guardando di sotto sembrava quasi che le acque mi portassero via, oh bella se mi impressiona l'Araxisi ... come sarà attraversare il Tirreno?

Cammino e in due ore sono ad Atzara, farò un po' di sosta, ero stanco, bagnato e affamato ... mangio qualcosa, prendo mezzo litro di vino e riprendo il cammino.

Prego Apollo di darmi le forze per quest'ultimo pezzo di strade, sento il dolore nelle gambe ... ma imbroglia il dolore cantando in poesia... per accorciare non prendevo la strada ma tagliavo i campi , cadevo, mi fermavo riprendevo...

in un'ora ero ad Ortueri e poi puntavo per Sorradile ....

Sarei voluto arrivare ad Abbasanta ma il buio mi colse proprio vicino al fiume ...

Camminavo nel buio, in quel momento l'unico compagno di viaggio era il mio bastone che mi aiutò ad attraversare il fiume e finalmente ero dall'altra parte..

Arrivo a Tadasuni in tarda notte.

Nessuno avrebbe aperto ad un viandante a quest'ora.... Bussavo piano ad ogni porta , ma con leggerezza quasi per non disturbare. Quando ormai avevo quasi perso le speranze , una porta si apre e mi invitano a entrare.

Mi accolsero amorevolmente, anzi, quasi si scusavano per non potermi dare ogni conforto e farmi stare bene... Sappiamo bene anche noi cosa è il viaggiare dissero ... mi diedero da mangiare e potei finalmente riposare.

Il giorno dopo alle 6 del mattino sono pronto a mettermi di nuovo in cammino. Saluto questa gente e la ricorderà per sempre, per la loro accoglienza, la loro disponibilità e la loro umiltà.

Riparto direzione Abbasanta o meglio Stazione di Abbasanta dove un treno mi porterà fino al porto di Golfo degli Aranci .... Il 17 sera ero già sulla nave che mi avrebbe portato a Civitavecchia.

Alle 8 del mattino ero nel Continente.

Mi fermano alla Dogana, perché così voleva il regolamento .... Ma non avevo niente da dichiarare, portavo con me solo dispiacere e sconforto ...

Per la prima volta nel mio viaggio mi sentivo solo, indifeso, vulnerabile.

Chiedo ai passanti se parte qualche treno a breve ... mi rispondono che ogni ora ne parte uno per Roma.... Ne approfitto vado a cercare due mie compaesane che lavorano qui a Roma .... Chiedo quale strada devo prendere e mi avvio verso il campo delle esposizioni... loro lavorano nel campo dell'arte ... ma arrivato mi devo fermare .... E vietato entrare o meglio si può entrare ma solo col

biglietto da 5 lire... dico al guardiano devo solo salutare due mie paesane che lavorano qui... niente da fare qui non si entra ..

Allora per non fare la figura di quello che non ha 5 lire entro .....

*A passu lentu sempre abbaidende  
tesoros d'arte cun attenzione  
Prodiggios de iscenzia s'intende  
i si presentaiant' a sa visione  
S'omine industriosu no s'arrende  
pone s'intelligenza in azione  
Assistidos de su celeste tronu  
apportant a su mundu onore e donu*

#### BASE

Incontrai le mie paesane e mi fermai a Roma qualche giorno, grazie a loro ho potuto ammirare la bellezza di questa città, custu "orgogliu de incantu".... la parte antica e quella nuova che stava nascendo .....

Ma ero qui per altro .... non potevo aspettare oltre fissai la partenza e salutai Roma... direzione Terracina ... lo ricordo bene era il 21 del mese di maggio.

Per avere qualche informazioni sui treni e sulla possibilità di qualche lavoro entro in un Osteria.... li trovo una compagnia che parlava dei lavori della ferrovia Roma – Napoli che stavano iniziando.

Mi diedero tante indicazioni tra cui quella di passare per Fondi e pernotare li, non dimenticherò mai la povertà di quell'alloggio.... sembrava fosse un posto dove scontare qualche pena..

La mattina di buon ora inizia acercare lavoro, tutto il giorno andai avanti e indietro per i cantieri ... ma la risposta era sempre la stessa:

*E manca meda educazioni e deu esse tentu  
sa risposta fi pagu consolante  
cun tradizionale tantu usadu  
Mi rispondesi: tottu est occupadu*

La disillusione si era impadronita di me.

Giravo a testa bassa, sembravo un bambino..... dovevo continuamente chiedere a qualcuno per qualsiasi cosa.... Non dovevo farmi assalire dallo sconforto e dalla tristezza.

Proprio in quel momento incontro una persona e con sorpresa lo riconosco ... è un amico di Gadoni si chiamava Cicconi Agus.... Anche lui mi riconosce.... Iniziamo a parlare ... mi sentivo rinato in mezzo a tanta desolazione.

Parlammo e lui mi disse che la situazione purtroppo era quella.... Troppa gente e poco lavoro...

Con il suo aiuto cercai lavoro per tre giorni .... Dopo di che salutandolo ripresi la via da dove ero arrivato.

Ricordo che prima di partire mi diedero una lista di nomi e indirizzi .... Mi rimase impresso un indirizzo Valle – Viola .... Arrivai li che era già buio era il 24 di maggio ...

Camminavo, il buio cadeva sulla mia strada...

Incontro un gruppo di persone e chiedo loro se sto andando bene per Valle Viola, dico sono in cerca di lavoro ..

“perché non provi qui avanti a Monte Orso, stanno facendo il traforo di collegamento, magari puoi trovare occupazione lì”.

Li ringrazio e seguo il loro consiglio.

Arrivo al cantiere di Monte Orso ... un uomo all'ingresso mi ferma e mi chiede cosa cercassi li a quell'ora.

Sono Sardo... appena arrivato qui nel continente in cerca di lavoro..

Mi guarda, forse vede nel mio volto la stanchezza del mio camminare ... mi dice “ Vai a dormire e presentati qui in ufficio domani mattina e chiedi di me sono il capo-servizio”.

Ringraziandolo lo saluto ...

Di colpo tutti i miei cattivi pensieri scompaiono ... di colpo ogni dolore scompare.

***“Respirende a favore menzus bentos  
andu a dormire pacificamente,  
cun cussu pagu de brezza e friscura  
sparià es de su coro onzi tristura”***

La mattina alle 8 in tutta fretta mi presento al collocamento. Lo scrivano mi chiede di mettere sul tavolo tutti i documenti ... li guarda ... guarda me.. scrive qualcosa.



“Vai nell’altro stanzino a fare la visita medica . Sta notte presentati in cantiere, sei assegnato al lavoro in galleria”.

## STOP BASE

Io non ci ero mai entrato in galleria. Le avevo viste da fuori al mio paese ... ma dentro ... dentro no.

Devo organizzarmi, ho poco tempo. Devo comprare la lampada, il “carburo”, devo fare in fretta.

La notte sono lì ... sono davanti alla galleria ... il mio cuore batte, come impazzito.

Cammino insieme agli altri ... mi sembra di entrare nelle viscere della terra ... nell’inferno.

Mi meraviglio nel sentire alcuni miei compagni cantare mentre entrano ... e così mi faccio coraggio e penso di essere anche io fatto di quella pasta.

Lavoravo, davo l’anima .... Anche se il salario non era un granché, variava da 3 lire a 4 lire e 50.

Vivevo in una stanza che sembrava più una cella dove scontare una pena ... lavoravo senza sosta per un po di tempo fino a quando capimmo che ormai il lavoro stava andando a finire ...

Mi toccava ancora partire ... ci toccava ancora partire !

Ma prima che ci licenziassero noi sardi ci radunammo tutti e insieme iniziamo a scrivere e a cercare altri posti dove poter andare e trovare un lavoro sicuro. Ricevemmo subito risposte incoraggianti , non si sapeva ne di paga o di altro ma l’importante era sapere che cercavano operai ...

E così 60 Sardi, tanti eravamo, decidemmo di partire tutti insieme ... uniti ... altri 40 rimasero lì, sarebbero partiti appena avrebbero ricevuto nostre notizie .... Erano certamente i sardi più furbi..

Mentre facevamo i bagagli capimmo che non potevamo portarci via tutto .... Cercavamo di vendere materassi , brande ... ma nessuno voleva comprare ... lasciamo abbandonati lenzuola, brande e partimmo ... a piedi ... Prima tappa Terracina, dovevamo ritirare l’ultimo stipendio dell’acquedotto Pugliese ...

La sera tutti in stazione a prendere il treno, biglietto unico. Ci assegnarono un vagone di terza classe ... tutto per i sardi ... direzione Involtur e Rionero ...

Il viaggio non finiva mai , cambiamo tre volte il treno, arrivammo a Rionero la notte successiva fummo costretti a pernottare lì ... eravamo convinti che il lavoro fosse lì ... invece ci voleva un altro giorno di viaggio. Un altro giorno di viaggio a piedi.

Arrivati tutti e 60 ... Cantiere Bosco , questo era il nome che dovevamo cercare ... Ci presentammo all’ufficio addetto alle assunzioni ... dopo qualche ora ci dissero avete avuto delle

notizie sbagliate, qui non ci sono i posti per tutti voi. Qui al massimo possiamo occuparne una ventina solamente.

Capii che non se ne sarebbe fatto nulla e insieme ad altri mi allontanai.

## BASE

Da solo, senza voltarmi ... da oggi farò tutto di testa mia... mentre camminavo la tristezza mi assaliva ... Disilluso camminavo, non avendo neanche chiara la meta... Arrivato a Rionero provo a chiedere informazioni su dove posso trovare lavoro, mi indicano un altro cantiere Ripacandida, poco lontano da lì. Mi avvio senza perdere tempo.

Arrivo a Ripacandida ormai già notte.. devo riposare. Vedo un gruppo di persone in strada chiacchierare, mi avvicino per avere qualche informazione su dove pernottare. Sono Sardi ... ma quanti sono i sardi sparsi per il Continente ....?

...mi invitano ad andare con loro a dormire. Sono stati molto ospitali.. Erano Sardi.

Parlando con loro chiedevo di come era il lavoro.... Lavoro c'è ne tanto ma pagano poco ... i giorni e le notti non hanno fine e il salario va da 3 a 4 e 50 lire.

***Giornad'in e in galleria oras otto  
pro battordighi duas n'de marcana  
obbligu a tribagliare a pius no poto  
In tott'ue cartellos b'affissana  
regulamentos e cun grave moto  
obbligu a tribagliare a mala gana  
Scrittu a litteras mannas si lezia  
a tribagliare cun tottu s'enerzia***

Lavoravo con tutte le forze che avevo... dopo qualche periodo ebbi la possibilità di lavorare all'aria aperta... per lo meno lì c'era l'aria.. la luce....

Un giorno vidi arrivare un gruppo di persone , erano tanti ... erano i miei amici sardi, quello che rimaneva dei 60 sardi che eravamo... immaginavo già la risposta .. "Qui non c'è il lavoro per tutti". Sarebbe sfumata così quella pazza idea di andare tutti insieme ... sempre ... o tutti assunti o tutti disoccupati...

## STOP BASE

Lavoravo senza sosta ... la società si chiamava Ercole Antioco Contino ... turni massacranti, ore infinite ....che mi stavano indebolendo. Non sarei andato avanti per molto... Prendo così la decisione di andarmene..... e dopo gli Auguri di buon destino dei miei compagni riprendo la via... Cammino verso Rionero, con più coraggio, forse perché in tasca mi ritrovavo qualche risparmio in più. La sera stessa, insieme ad altri compagni sardi prendemmo il treno per Napoli.

Passavamo le ore a parlare a raccontare storie e fatti dei nostri paesi ... ma poco dopo la discussione tornava sempre lì : come raggiungere quella terra promessa, come poter trovare finalmente un posto ben retribuito?... Qualcuno insisteva che non ci rimaneva che andare all'estero ... lì sì che pagavano ... lì sì che si facevano i soldi .... Ma quanti si erano completamente rovinati...

Non ascolto più nessuno ... decido di testa mia .. prendo il treno, arrivo ad Avellino ... a quell'ora non ci sono treni per Napoli .. trovo un posto per dormire, prenderò il treno per Napoli domani mattina.

E fu così che arrivai a Napoli , scendo dal treno e subito vedo uno che si avvicina , forse è uno che mi conosce, sicuramente... perché viene verso di me ... ma chi è ?

Uno sconosciuto si mette davanti a me ... Compà ti do una mano, cosa posso fare per te... con insistenza ... le chiedo gentilmente di lasciarmi perdere... non sono che un poveraccio in cerca di lavoro ... Lui insisteva nell'aiutarmi... allora cercami un lavoro ...

Compà, .... qui a Napoli lavoro non c'è né... voglio solo aiutarti non sono un delinquente ... “Tu vuoi lavorare? Ti posso dare solo un consiglio e se puoi fallo subito, prendi la nave per Marsiglia e vai in Francia, subito!”

Ma io non posso emigrare all'estero non ho ne passaporto ne documenti validi per andare lì...

“ Allora vedi che ti posso aiutare?” mi dice con quell'inconfondibile accento napoletano...

Mi accompagna in degli Uffici dove non possono farmi il passaporto ma altri documenti che mi permettano di arrivare tranquillamente in Francia.

Non perdo tempo mi faccio accompagnare da quell'individuo alla biglietteria.... per Marsiglia 40 lire, senza vitto...

Prima di andare saluto l'individuo, gli chiedo quanto pago per il disturbo ? Gli do 2 lire lui si accontenta ... “Buona viaggio Cumpà” ....

## BASE

Faccio la spesa per poter mangiare sulla nave, vado al porto ed ecco la nave che mi porterà in Francia si chiamava nave Andria –Fiume.

Il sette di settembre del 1910 alle 3 del mattino lascio il porto di Napoli, ..... direzione Marsiglia.

Eravamo circa 200, grandi e piccoli uomini e donne, dopo più di 3 giorni di navigazione arriviamo a Marsiglia .... Tra stupore e speranza tutti scendiamo dalla nave chi a destra chi a sinistra, ognuno va per la sua via ... mi sento in quel momento più solo e indifeso che mai .. qui la gente parla un'altra lingua ... è incomprensibile.

Ho girato per più di tre ore, non sapevo nemmeno io dove andavo . Cercavo di sentire qualche parola in italiano per poter chiedere qualche informazione.

In quel momento mi sentivo più solo che mai :

*Medas omines sun fortunados  
Riccos de amigos pro los azzudare  
Essende dae custos appozados  
Ignoran su patire in s'emigrare  
Deu solu sempre po mi guidare  
No che a mie malafortunadu  
confidente sempre in s'assistenza  
De sa Suprema Divina Providenzia*

Camminando senza meta intravedo la figura di un ragazzo ... sembra un fattorino d'albergo, mi sposto e vedo l'insegna Albergo Fratelli d'Orta.

Lo saluto con la mano ... si è italiano ... finalmente posso chiedere qualche informazione , sono qui per lavorare , sono disposto a fare tutto ... sono sano , forte ,.. cerco un posto dove poter dormire e mangiare qualcosa ... Ti posso aiutare per dormire e mangiare ... per l'altro dovrai girare la città ma il lavoro non è tanto...

Passai otto giorni in giro per Marsiglia in cerca di un lavoro .. In giro incontrai altri sardi dissi loro la mia situazione e qualcuno mi disse di presentarmi il giorno dopo in tale via dove cercavano operai .. ma li guardando i miei documenti mi dissero che che non potevano occuparmi perche mancavano i documenti francesi. Vai subito in questura e fatti rilasciare la Carta di identità Francese...

Ma in questura ... niente non ha passaporto non possiamo farle la carta ... L'unica cosa che le rimane da fare è rivolgersi al consolato...

Subito capii che non sarebbe stata cosa semplice ... dovrà ripassare tra un mese! ... un mese ?  
Come posso aspettare un mese, senza un lavoro, senza soldi .... No non è possibile .... Mi avrebbero dovuto fermare prima che salissi sulla nave ... è colpa loro..  
Prego almeno che mi venga rilasciata qualcosa, quel poco che basta per trovare un lavoro ... un documento che dica che sono in attesa di passaporto...  
Quello te lo possiamo dare anche subito!  
Con quel pezzo di carta tornai al cantiere e riuscì a farmi assumere ...  
Tornai dopo un mese in consolato, e non so perché chiesi che il passaporto fosse valido anche per il nord America. Non so .... Facevano tutti così...

Il lavoro era duro ma sopportabile... se c'era il sole.. quando pioveva no allora non era per niente bello... era una fabbrica di tegole ... poco sole ma tanta pioggia e nebbia ... quanta nebbia.  
Lavoravo, ma nel poco tempo libero continuavo a cercare ... cercare un lavoro dove pagassero di più o magari meno pesante...

### Pausa

Un giorno in cui ero libero decisi di andare a chiedere un lavoro in un cantiere sul Rodano, un grande fiume vicino a Marsiglia.... Stavano realizzando un'enorme galleria ferroviaria.. io volevo solo domandare se magari avevano posti liberi, non immaginavo certo che mi avrebbero assunto all'istante e mandato in galleria... magari pagavano bene, magari credevo di fare fortuna ... non era proprio così.. la paga variava da 5 a 6 franchi al giorno ... ma 2 mi servivano solo per mangiare e dormire ...

Decisi così di tagliare le spese mi trasferì a vivere vicino al lavoro un sobborgo chiamato Estaque Gare.

Passò poco tempo e la malasorte si ripresentò. Bisognava tagliare sulla manodopera .. e io ero uno di quelli da mandare a casa.

Era il 24 dicembre, e in quella vigilia di Natale ... di quel giorno Santo era solo ... in una stazione, deciso a prendere un treno che forse non aveva una direzione precisa . I pochi amici mi davano indicazioni ... lì forse c'è più lavoro, no forse più a nord....

Prendo il treno .... Attraverso Tarascona ... a mezzanotte di quella notte Santa ero a Lione...

La tristezza era tanta, una tristezza che mi faceva perdere nei miei pensieri, nei miei ricordi ... alla mia terra, alle lacrime di mia zia Raffaella... Ero talmente immerso nei miei pensieri intrisi di tristezza che dovette venire da me il conduttore ad avvisarmi che ormai eravamo arrivati, che se volevo proseguire dovevo subito scendere dal treno e prendere quello per Dijone.

Avevo deciso... salito su quel treno mi era venuto di nuovo il coraggio e la voglia di andare ... era tornato in me il desiderio di vedere il Meurthe e la Mosella.

Dopo un giorno intero di viaggio arrivo di notte ... un freddo che io pensavo non potesse fare tanto freddo... Cerco alloggio a Homecourt , un paesino piccolo ma ricco di miniere e di fonderie...

Dopo qualche giorno trovai lavoro in una delle tante miniere ... era un posto dove si stava bene.. dove io finalmente stavo bene... La paga non era certo lussuosa ma .... Bastava per vivere bene.

*S'allegria vi gai zenerale  
Ca su tribagliu mai fi mancante  
Viveros e bevandas ispeciales  
A volere e d'onzi unu fi bundante  
Bivi sa bona fide in modu tale  
Donz'unu si sentia consolante  
Bind'hia puru calincunu sfortunadu  
No bi suffria ca fu ben'azzudadu*

## **BASE**

Ero due anni lì nel nord della Francia avevo cambiato 3 o 4 posti di lavoro ... Moutiers , Homecourt Francheprè e Anderny Chevillon...qui mi sono fermato nella miniera chiamata. Qui stavo bene . Mi ero ripromesso di fermarmi qui... Lavoro con gente tranquilla e tanti amici .

Da un po di tempo avevo stretto amicizia con un sardo come me ... lui arriva da un paese in provincia di Cagliari ... Perdassdefogu ... si chiama Bastianu ... Bastianu Murgia. Siamo sempre insieme a lavoro e fuori dal lavoro.

Andavamo d'accordo su tutto tranne che su una cosa ... quando io dicevo che qui si stava veramente bene, che da qui non mi sarei più mosso ... lui diceva sbagli Diè... bisogna chiedere di più .. bisogna sognare e puntare sempre più in alto, andare in posti dove si stà davvero bene ... "*de menzus godire*", come diceva lui.

Bustianu aveva solo una cosa nel cuore, aveva solo una cosa nei suoi pensieri.... Bustianu aveva solo un chiodo fisso .... : l'America.

Bustianu aveva vent'anni, era molto giovane di me... e forse per questo aveva tutta questa voglia di fare e di andare ... Come diciamo noi *unu cani scappau e catena*. Ma proprio perché giovane avrebbe voluto una compagnia , il viaggio da solo per l'America era lungo e lo intimoriva tanto.

Ogni tanto cercava di persuadermi ... andiamo, quella è la terra dell'oro...

Ma io stavo così bene in questo lembo di terra francese che niente mi avrebbe fatto cambiare idea...

### Pausa

.... Niente

Mi sbagliavo... i racconti di Bastianu iniziavano a passarmi in testa ... iniziavano i “ e se in America”, “magari in America” , “Certo in America potrei ....”

Ormai mi aveva trascinato in un vortice e non riuscivo più a uscirne... avevo paura di altre delusioni, di tristezza e altri momenti di solitudine che si sarebbero potuti aggiungere a quelli già vissuti... momenti tristi che tenevo sistemati in un angolo di cuore....

Fino a quando una sera....all'ennesima proposta di Bustianu, io non risposi più con la solita frase “io stò bene qui”.... Stetti in silenzio... Bustianu si voltò...anche lui rimase in silenzio... ci guardammo negli occhi e poi .... insieme pronunciamo la frase da cui non saremo più tornati indietro...

otto giorni!

Otto giorni erano quelli che servivano per chiudere i conti con la miniera e farsi liquidare tutto.

Otto giorni era il tempo che avevamo per preparare tutto. Biglietti, bagagli e speranze.. otto giorni.

Era la sera del 7 giugno 1913, arrivammo al porto di Havre ... Li trovammo altri due sardi che avevano deciso, come noi, di rimettere le loro speranze in America.. Elia e Gian Maria da Codrongianus... Delle persone nel porto ci dissero che la prima cosa da fare era andare all'ufficio emigrazione, i soliti timbri... i soliti sguardi e poi i biglietti per la terra dell'oro, i biglietti per l'America..

Compagnia Inglese Cunard... ma quindi la nave per l'America non parte da qui?

No .. questo è il battello che vi accompagnerà al porto di partenza della Cunard... è in Inghilterra ... a Liverpool..

Alle tre del pomeriggio del giorno dopo eravamo al porto di Liverpool ... tante persone ... li aspettavano come noi di salire sul transatlantico ... così lo chiamano .. Subito ci riuniscono, ci chiedo di stare tutti assieme... c'è molta ressa. La gente spinge qualcuno rischia di perdersi e rimanere a terra...

Il rumore della scala che si stacca dalla nave e il battere forte dei nostri cuori ci fa capire che è arrivato il momento ... che sta per iniziare per noi il viaggio, lo stesso viaggio che migliaia e migliaia di persone hanno fatto prima di noi e altri ancora faranno.

*Cando a sa terra n' de fimos distante  
Donz' unu la cheria salutare  
Respirende cun coro giubilante  
Cuddas soaves brezas de su mare  
Pro chi fu calmu, non fid incostante  
Menzus de gai non fi de istare  
Però custa delizia s' inserra  
Da chi amos passadu Gibilterra*

Ci imbattemmo quasi subito in una tempesta che durò due giorni .. due giorni di tormento ...

Torno la calma il mare era tranquillo e in noi tornava il sorriso...

Giorni e giorni di mare .... Mare infinito...

La traversata durava 25 – 30 giorni, talvolta qualche giorno in meno.

Quando ci dissero che non mancava molto ... tutti eravamo li fuori a guardare in cerca di vedere qualcosa in cerca di scoprire per primi la nuova terra...

Sembravamo in una delle caravelle di Colombo... Terra terra ... urlano la in fondo ... e piano piano si iniziano a vedere la terra ... il porto... le case ...

La nave rallenta entra nella baia di Nuova York lentamente, quasi a mostrarci di cosa è capace l'uomo ... di come è grande l'America...

La statua della libertà...

*In Nuova York in sa baia passende  
I b'est eretta cun solennidade  
Sa chi a tottu su mundu lughes hest dende  
S'istatua famosa e sa libertade  
Cun d'una torcia in manu ed est mustrende  
Sa Noa Terra de felizidade  
Simbulu orgogliosu de corazzu  
Erettu in mesu e mare in su passazzu*

**BASE**

Una volta entrata nel porto i passeggeri di prima e seconda classe, i ricchi insomma... subivano una superficiale e sommaria ispezione nelle proprie cabine. Quindi venivano scortati a terra dagli addetti ai controlli.



I passeggeri di terza classe, gli emigranti, quelli con il sogno della terra dell'oro, con il sogno di una nuova vita, no quelli proseguivano....

Arrivati ci fanno scendere ... ci avvisano dell'obbligo della quarantena...

Ci inquadrano e ci mandano divisi in gruppi a fare la visita... chi è idoneo rimane ... gli altri devono tornare indietro...

Gli emigranti che arrivavano a New York venivano fatti scendere a Ellis Island, un piccolo isolotto che si trova di fronta a Manhattan, un tempo adibito dall'esercito americano a deposito di armi e di munizioni, lì c'era il centro di accoglienza il "non luogo", ... il "luogo dell'erranza".... "l'isola delle lacrime" come la chiamava qualcuno.

A Ellis Island si eseguivano tutti i controlli sanitari da parte di ispettori che ... incutevano timore con le loro divise e il loro portamento....

Uno dei primi controlli che questi ispettori facevano era guardare gli emigranti negli occhi per vedere se avessero il tracoma....una specie di congiuntivite causata da un batterio che porta alla cecità....

Ogni Ispettore aveva circa 4 minuti per decidere se l'emigrante aveva o no il diritto di entrare in America e prendeva questa decisione dopo avergli posto le 29 domande di rito: come ti chiami? Da dove vieni? Perché sei venuto? Quanti anni hai? Quanti soldi hai? Dove li tieni? Me li fai vedere? Chi ti ha pagato la traversata? Hai pagato in Europa un contratto per venire a lavorare qua? Hai dei parenti qui? Amici? Qualcuno può garantire per te? Che mestiere fai? Sei poligamo? Sei anarchico? ... e così via ....

Se le risposte erano per l'Ispettore soddisfacenti stampigliava il visto e salutava con il solito "welcome to America"... se invece c'era anche un piccolo problema scriveva sul foglio S.I. che voleva dire Special Inquiry, ispezione speciale... ti mettevano da una parte ... in coda in un'altra fila in attesa di andare davanti ad una commissione speciale composta da tre Ispettori che avrebbero fatto un vero e proprio interrogatorio molto più approfondito.

La quarantena fu dura ... non passava mai quando poi terminò... ci fecero preparare e ci divisero a due a due ... non ci diedero neanche il tempo di salutare gli amici io e Bastianu rimanemmo sempre assieme, quasi attaccati, per paura di essere divisi ... insieme ci portarono a New York e ci consegnarono alla Banca Pasca, una banca che poi seppi fondata da un italiano un certo Luciano Pasca da Salerno ... lui c'è l'aveva fatta.... Lui era riuscito..

Lui era arrivato dall'Italia e ora aveva una Banca... una Banca sua...

Si .... questa è la terra dell'oro... questa è la terra dei sogni .... Sarà così anche per noi?

## Finale

### BASE 47 “

Con Bastianu ci guardiamo.... avevamo entrambi negli occhi la gioia e la voglia di iniziare questa nuova vita in questa terra lontana ... in questa nuova terra promessa....

*Sas aventuras mias e sa memoria  
innoghe las concludo, commo so istancu*

*Tribagliante si lezzes custa istoria  
Leande nota, non fetas de mancu*

*Ti serva de confortu e de vittoria...  
Si malos tempos i t'andanta de fiancu*

*No manchis de corazzue e fide in Deu*

*Deo ti lu do in consizu*

*Amigu Meu.*